

Chernobyl
La tecnologia è
come un treno
senza controllo?

Chernobyl impone a tutti gravi problemi e nuove responsabilità. Ma a me pare che nel dibattito recente non zovare e sottovalutazioni.

zione dello Stato-nazione, dall'altra. Ridurre la questione nucleare solo a fatto "domestico" (fatto non centrale negli Stati Uniti) - che pure esiste - a me pare contenga le stesse illusioni del disarmo unilaterale.

senza dimenticare quall e quanto complessi siano i passaggi dalla ricerca alla fattibilità industriale, alla convenienza economica.

sa: l'uomo apprendista stregone, attento e insieme impotente di fronte alle forze che egli stesso ha evocato.

LETTERE
ALL'UNITA'

... ma nello stesso tempo portare tra la gente la politica del Partito

Caro Unità, rivivendo in televisione le immagini dell'ultimo comizio del compagno Berlinguer a Padova, quando malgrado il calore si sforzava di concludere il comizio per mantenere il suo impegno politico, ho ripensato alle discussioni che si fanno nel Partito sulla militanza e sul modo nuovo di fare politica.

di palingseni, non si può trovare di meglio che auspicare una «fusione» collettiva nel gran calderone del neo-europeismo del «partito del lavoro», dove socialisti, socialdemocratici e comunisti dovrebbero attribuire, gli uni agli altri, comportamenti, scelte programmatiche, finalità ideali che, in larga parte, non corrispondono alla realtà, rischiando di far regredire l'analisi negli alvei di una «sinistra» indifferenziata e contrastano con l'aperta vocazione al neo-centrismo di alcuni importanti partiti socialisti europei.

Nel Pci e sulla nostra stampa, non si è ancora chiarito abbastanza

Caro direttore, ho letto sull'Unità di lunedì 9 giugno il servizio da Modena per la manifestazione del Partito sull'Afghanistan.

Ci insegna che nelle nostre organizzazioni di Partito non si fa un'opera di chiarimento per quanto riguarda il problema della libertà della pace. Non si è ancora chiarito, nella massa comunista, che la libertà e la pace devono essere fatte e applicate da qualsiasi Stato, sia ad Est sia ad Ovest.

Una categoria profondamente cambiata e la sua rappresentanza

Caro Chiarimento, ti mando questa mia risposta al tuo invito del 15 giugno per una «discussione approfondita e chiarificatrice sulla questione scuola».

Nonostante i nostri sforzi degli ultimi due anni, non si è voluto capire che la categoria dei dirigenti scolastici, dopo i concorsi ordinari del 1983, è profondamente cambiata (bassa età media, maggiore esperienza politica, voglia di lavorare e cambiare la scuola, attenzione all'utenza, autonomia dall'Amministrazione, coraggio professionale etc.).

Sammarinesi sparsi dappertutto

Caro direttore, mercoledì 11 giugno il Partito comunista Sammarinese ha ritirato i propri Consiglieri dal Consiglio della Repubblica di San Marino, aprendo la crisi di governo.

«Metropoli» e non «Metropolis»

Signor direttore, apprendiamo da L'eco della Stampa che il suo giornale ha citato la nostra testata in data 9 maggio '86.

INCONTRI/ I giovani, i comunisti, un monaco buddista e il Giappone oggi

Dal nostro inviato TOKIO - Taketsu Tsucyha ha diciotto anni. E' allievo a Waseda, l'università privata forse più prestigiosa di Tokio, primo anno di legge.

Tokio, disarmonie sotto i grattacieli



«La nostra società cambia, ma in peggio. Stare al passo è l'assillo di uno studente» «Nakasono è un peccatore e un imperialista» - «La pace e il disarmo sono valori in ripresa presso le nuove generazioni»

Qui sotto, universitari alla fine del loro corso di studi, mentre attendono di presentarsi a domanda di lavoro in una grande azienda di Tokio: nel fondo, un giovane all'ultimo festival del giornale comunista «Akahata»



riguardano appunto i temi della sicurezza, del disarmo, dell'autonomia nazionale rispetto alle strategie militari Usa. E ancora una volta sono i giovani l'anima di questo movimento.

Dal sessantesimo piano del Sunshine, il palazzo più alto del Giappone, Tokio appare una distesa di luci, di bagliori, di tremori. La notte ripropone su di sé il volto di quella città, di quella città complicata, difficile da conoscere e da percorrere, segata come è da una stridula trama di ponti, linee ferrate, gallerie, autostrade, metropolitane. Idra dalle cento teste.

Alla annuale festa di «Akahata», il giornale quotidiano del partito comunista giapponese, i giovani sono migliaia. Affollano i concerti, assistono ai dibattiti, riempiono delle loro voci i prati di questa grande spianata alla periferia di Tokio.

«Linguaggio non riservato a pochi ma chiaro e semplice»

Caro compagno direttore, dopo aver letto il tuo breve articolo, dal titolo «Questo giornale cambierà, decidiamo insieme», apparso in Unità di domenica 9 c.m., anticipando i tempi non mi perito di fare alcune osservazioni.

Ma la «sinistra» è veramente tutta sinistra o non lo è?

Egregio direttore, in un ampio articolo, apparso sull'ultima pagina dell'Unità del 4 giugno a firma di Marco Sappino, leggo che la rivista Micro Mega, diretta da Giorgio Ruffolo, ha indirizzato a Carniti, Del Turco, Formica, Lama, Napolitano, una lettera circolare contenente più o meno il seguente questionario: alternanza di sinistra: come, quando, con chi?

«Dovrebbero attribuire gli uni agli altri comportamenti irreali»

Caro Unità, concordo pienamente con il compagno Chiaromonte nel chiedere «cosa si vuole, in effetti, da noi», dato che le argomentazioni di Sylos Labini (L'Unità, 1 giugno) non corrispondono certamente al comune intento di esprimere un terreno di confronto, realistico e progettuale, sulla possibilità di convergenza tra le forze della sinistra europea.

È dopo i quattro anni di università, che cosa vuoi fare? «Vorrei fare l'avvocato, e difendere le ragioni della gente, specie di quella che vive in una condizione difficile. Perché questo è un paese difficile, questa è una città difficile».

accorrono ad un batter di mani. E nel cercarla delle mani, cioè delle similitudine, un significato, una storia.

non dire il falso, non dire male degli altri, non agire senza misura. Ma tutti questi peccati da noi il commette il primo ministro Nakasono. Buddista? No, lui non è buddista, lo avremmo già bandito. Lui è rimasto ciò che era: un imperialista.

tipico del capitalismo. Anche in Giappone ci sono tanti Marcos, piccoli o grandi. Le idee del buddismo possono essere considerate antipatrici di quelle di Marx e di Engels: fra noi, non c'è dubbio, ci sono importanti punti di incontro.

titificato da questa società. Nelle leggi del nostro sistema di capitalismo, dice che tutto deve essere ispirato alla verità, alla giustizia, all'amore fra gli uomini.



Alla annuale festa di «Akahata», il giornale quotidiano del partito comunista giapponese, i giovani sono migliaia. Affollano i concerti, assistono ai dibattiti, riempiono delle loro voci i prati di questa grande spianata alla periferia di Tokio.